

## Carta ritrovata

### *Miracolo al Santuario della Madonna di Bondo<sup>1</sup>*

*Trascriviamo una lettera<sup>2</sup> del sacerdote Valsecchi Gaspare<sup>3</sup> al Card. Ildefonso Schuster narrante una prodigiosa guarigione. Per ragioni di riservatezza riportiamo solo le iniziali delle persone coinvolte nella narrazione.*

---

<sup>1</sup> Il santuario è posto in un luogo solitario fra boschi e selve a circa 700 mslm, sopra Dorio e a ridosso del Legnoncino. Si accede al Santuario da Vestreno per una strada mulattiera abbastanza comoda mentre da Corenno, Dorio e Colico per sentieri abbastanza irti e faticosi. Si crede che l'origine del santuario risalga al tempo di S. Carlo epoca dove era fortissima la controversia con i cristiani della Riforma Protestante. S. Carlo fu un grande oppositore alla diffusione dell'eresia Protestante inviando i sacerdoti Oblati nei luoghi maggiormente a rischio come ad esempio la Valtellina, la valle Mesolcina e la val Chiavenna. Nel 1582 l'Oblato Marco Aurelio Grattarola, nativo di Margno, fu inviato a Mont'Introzzo e, dopo soli due anni di fruttuoso servizio, fu inviato per le stesse ragioni in Valtellina. A Rho, il 24 aprile del 1583, la Vergine Addolorata, dipinta sul muro, versò lacrime di vivo sangue ed il Grattarola venuto a conoscenza del miracolo e sapendo che S. Carlo desiderava molto che si estendesse la devozione alla Vergine Santissima, procurata un'immagine dell'Addolorata, fece erigere una Cappella votiva che col tempo divenne l'attuale Santuario della Pietà. Venne scelta la località di Bondo affinché la Madonna potesse proteggere i valligiani ed i pastori dato che i monti erano infestati da briganti, lupi ed orsi. Di questa originaria Cappella non si ha alcuna traccia o tradizione perché, si suppone, dovesse essere sul luogo dell'attuale Chiesa. Secondo le affermazioni del Valsecchi, consultando l'Archivio Parrocchiale, veniamo a conoscenza che la primitiva Cappella, dopo quasi novanta anni da che era stata eretta, era in cattivo stato così che nel 1677, con gli uomini di Vestreno, si decise di edificare una Chiesa per custodire meglio l'effigie della Madonna. Sempre stando alle affermazioni del Valsecchi risulta che, dall'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, il Parroco di allora era il Sacerdote Francesco Maria Rubini. Verso la fine del secolo vi furono discordie religiose accese tanto che nel 1697 divenne Parroco il Sacerdote Domenico Merlino. Nell'anno 1733 dal Sacerdote Tommaso Maria Magni, Parroco di Mont'Introzzo, venne stabilito che per il Santuario di Bondo vi fosse una amministrazione autonoma. La devozione era tale che queste popolazioni, sebbene poverissime, compivano parecchie processioni di penitenza al Santuario e specialmente il 24 aprile, giorno della festa solenne, ed il 21 di Novembre, giorno del miracolo (di cui non si è trovata alcuna documentazione). Fin dal 1700 la Comunità di Vestreno si obbligava a far celebrare più volte all'anno la Santa Messa. Per informazioni più specifiche rimandiamo al libretto *Il santuario della Pietà. Bondo. Notizie raccolte dal Sacerdote Gaspare Valsecchi Parroco di Mont'Introzzo 1924* con Imprimatur di Giovanni Rossi Vicario generale della Diocesi di Milano (11 giugno 1924). In Archivio Storico Diocesano è depositata una copia fotografica di tale libretto.

<sup>2</sup> ASDMi, *Carteggio Schuster* (1950 luglio 10), 37068.

<sup>3</sup> Consultando ASDMi, *Registro dello stato del Clero* (1894-1905), R 460, 10; *La Diocesi di Milano* 1954, 336 e *La Fiaccola* maggio 1956 (5), 15 scopriamo che il sacerdote in questione è stato battezzato a Lecco presso la Parrocchia san Giovanni alla Castagna nel 1870, alunno ginnasiale e liceale presso l'istituto san Giuseppe di Monza, frequenta il Seminario Maggiore, ordinato sacerdote nel 1894 e nominato coadiutore a mont'Introzzo fino al 1901 quando viene nominato parroco della medesima Parrocchia successivamente riceve il monsignorato e muore il 23 febbraio 1956. Inoltre in ASDMi, *Carteggio Schuster* (1944 giugno 13), 48392, il Valsecchi descrive una sua messa d'oro celebrata a Lecco durante la quale sono distribuite più di mille comunioni e descrive la dolorosa situazione di molti giovani che all'estero sono detenuti in carcere oppure ricoverati in ospedale. La situazione all'estero è così difficile che sette di questi giovani sono già morti. Degna di nota è la lettera ASDMi, *Ultimi Tempi di un Regime* (1944 ottobre 8), 345 nella quale il Valsecchi descrive la difficile situazione dovuta alla guerra. Per un migliore collocazione della lettera in questione consigliamo la lettura di G. VECCHIO, *Lombardia 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Morcelliana, Brescia 2005, 308-309.

Eminenza Illustrissima e Reverendissima,

sicuro di dare notizia gradita a V[ostra]

E[minenza] - espongo liberamente - un miracolo, oppure grazia specialissima avvenuta in Parrocchia.

L'anno scorso in luglio la Signora S. A. moglie a B. P. madre di due bambini, di Vestreno, frazione della Parrocchia fu colpita ad una gamba da trombosi sanguigna immobilizzandola. Cure, medici, specialisti, due mesi all'Ospedale, i parenti nulla tralasciarono per guarirla. Verso il 20 giugno i parenti la trasportarono all'alpe per non lasciarla sola in paese, ove peggiorava. Alla mattina del 2 luglio, domenica, festa al Santuario dedicato alla Madonna della Pietà, antico quanto il Santuario di Rho (fac simile) festa alla quale tutta la popolazione della Valle e paesi vicini vanno ad onorare la Madonna, per la quale hanno una devozione particolarissima. In quella mattina verso le 8.30 uscì dalla baita sorretta dal bastone per lavare pannolini, quando improvvisamente le sfuggì il bastone, un sudore freddo invase la persona, si sentì mancare ed allora istintivamente gridò: «Oh! Madonna di Bondo, aiutami, aiutami». Accorse una partente: «coraggio, vedi che non sei caduta!». Infatti passato quel momento di spavento, si resse in piedi, cessò ogni dolore e facendo i primi passi gridò: «Son guarita, son guarita, sto bene» e senza alcun appoggio andò alla baita. Accorsero parenti, i bimbi e poi fece più di mezzora di strada su sentieri. Subito mandarono il bimbo di 9 anni ad annunciare al Rev[erendo] Coad[iutore] don V. che celebrava la S. Mesa al Santuario. Alle 14.30 giunse la miracolata con lunga fila di gente, che piangeva, cantava litanie. Giunti al Santuario dopo un'ora di viaggio recitarono il santo rosario e la graziata sempre in ginocchio. Canti, benedizione ecc. Venerdì ritornò in Parrocchia fece la Santa Comunione per il I venerdì. Sabato andò dal dottore e Gravedona che certificò vero miracolo avendola dichiarata prima inguaribile. Ieri venne a San Martino, in Parrocchia, ad ascoltare la S. Mesa, mi narrò minutamente il tutto. Il marito, mezzo comunista, fece propaganda di fede agli operai della Guzzi a Mandello dove lavorava. Il padre che da ben 40 anni si reca in Svizzera, quest'anno per la I volta venne a casa, per assistere alla festa della Madonna e fu così consolato. Certo che il miracolo ha fatto grande impressione. Ne sia ringraziata la Madonna che esaudì la fede e la pietà. Anche l'anno scorso, una vedova S. A, da un anno aveva una ferita per operazione chirurgica, ferita che da un anno non si rimarginava e due, tre volte al giorno doveva pulirla dal pus. Ebbene andò a Loreto e, l'ultima sera, la ferita improvvisamente si chiuse e più nulla sofferse. Sono fatti che il Signore permette per il ravvedimento di tante anime. Nel prossimo agosto pubblicherò sul giornalino della Parrocchia. Da una quindicina di giorni sto bene e adempio i miei doveri parrocchiali specialmente alla domenica.

Prostrato ai piedi di V[ostra] Em[inenza] baciando la s[acra] porpora, implorando l'apostolica benedizione in me, coadiutore e parrocchiani. Mi dichiaro V[ostra] Em[inenza] devotissimo servitore Sac[erdote] Valsecchi Gaspare, Parroco di monte Introzzo, 10 luglio 1950.